

Andrea Mariani - *Un contributo sullo studio dei castelli cabeça de terra (XI-XIII secolo). Il caso del castello della terra de Refojos*. História. Revista da FLUP. Porto. IV Série. Vol. 11 n° 1. 2021. 7-28. DOI: https://doi.org/10.21747/0871164X/hist11_1a2

**Un contributo sullo studio dei castelli *cabeça de terra* (XI-XIII secolo).
Il caso del castello della *terra de Refojos*.**

**Um contributo sobre o estudo dos castelos *cabeça de terra* (séculos XI-XIII).
O caso do castelo da *terra de Refojos*.**

**A contribute about the study of the *cabeça de terra* castles (XI-XIII centuries).
The case of the castle of the *terra de Refojos*.**

**Une contribution à l'étude des châteaux *cabeça de terra* (XI^{ème}-XIII^{ème} siècle).
Le cas du château de la *terra de Refojos*.**

**Una contribución sobre el estudio de los castillos *cabeça de terra* (siglos XI-XIII).
El caso del castillo de la *terra de Refojos*.**

Andrea Mariani
CITCEM
andrea.mariani@museobiassono.it

Riassunto: In questo articolo verrà preso in esame il caso del castello *cabeça de terra* di *Refojos*, sul quale si hanno pochissimi documenti scritti datati fra l'XI e il XIII secolo e labili evidenze materiali, non accertate. A causa della scarsità delle fonti si procederà con una analisi comparativa basata su quei castelli *cabeça de terra* forniti di maggiore documentazione, dimostrando come l'approccio multidisciplinare e comparativo possa essere una metodologia opportuna per lo studio e la comprensione degli elementi difensivi medievali.

Parole chiave: *terras*; Portogallo medievale; elementi difensivi; analisi comparativa.

Resumo: Neste contributo será examinado o caso do castelo *cabeça de terra* de *Refojos*, sobre o qual há pouquíssimos documentos escritos, datados entre os séculos XI e XIII e evidências materiais lábeis e incertas. Devido à escassez de fontes proceder-se-á a uma análise comparativa baseada nos castelos *cabeça de terra* fornecidos de maior documentação, demonstrando como a abordagem multidisciplinar e comparativa pode ser uma metodologia oportuna para o estudo e para a compreensão dos elementos defensivos medievais.

Palavras-chave: *terras*; Portugal medieval; elementos defensivos; análise comparativa.

Abstract: The aim of this paper is to examine the case of the castle *cabeça de terra* of *Refojos*. On this castle there are very few written documents, dated between XI and XIII centuries and labile and uncertain material evidence. Due to the scarcity of sources, a comparative analysis will be carried out based on the castles *cabeça de terra* provided with more documentation, demonstrating how the multidisciplinary and comparative approach can be an appropriate methodology for the study and understanding of medieval defensive elements.

Keywords: *terras*; medieval Portugal; defensive elements; comparative analysis.

Résumé: L'article a pour but l'analyse du cas du château *cabeça de terra* de *Refojos*, au sujet duquel il y a très peu de documents écrits datés entre le XI^e et XIII^e siècles et les faibles évidences matérielles n'ont pas encore été objet d'une vérification exhaustive. À cause du nombre très limité de sources, dans cet article l'auteur fera une analyse comparative basée sur les châteaux *cabeça de terra* une documentation importante a survécu jusqu'à nos jours. Il va démontrer ainsi que l'approche multidisciplinaire et comparative peut être une méthodologie appropriée pour l'étude et la compréhension des éléments défensifs médiévaux.

Mots-clés: *terras*; Portugal médiéval; éléments défensifs; analyse comparée.

Andrea Mariani - *Un contributo sullo studio dei castelli cabeça de terra (XI-XIII secolo). Il caso del castello della terra de Refojos*. História. Revista da FLUP. Porto. IV Série. Vol. 11 n° 1. 2021. 7-28. DOI: https://doi.org/10.21747/0871164X/hist11_1a2

Resumen: En el presente artículo se examinará el caso del castillo *cabeça de terra* de Refojos, sobre el que existen muy pocos documentos escritos fechados entre los siglos XI y XIII y escasos testimonios materiales todavía para averiguar. Debido a la escasez de fuentes, procederemos a un análisis comparativo a partir de aquellos castillos *cabeça de terra* mayormente documentados, demostrando cómo el enfoque multidisciplinar y comparativo puede ser una metodología adecuada para el estudio y comprensión de los elementos defensivos medievales.

Palabras clave: *terra*; Portugal medieval; elementos defensivos; análisis comparativo.

Introduzione

Nel 1037 Fernando I “Il Grande” († 1065) sconfigge Bermudo III nella battaglia di Tamarón. Durante lo scontro il figlio di Alfonso V († 1028) perde la vita e, non lasciando eredi, permette al cognato di salire al potere come re consorte di León, al fianco di Sancha Alfonso (†1067), con la quale era sposato dal 1032. Nella visione di Almeida Fernandes (1972: 80-81) il fatto che l’alta nobiltà del contado Portucalense avesse sostenuto Bermudo III, e combattuto al suo fianco, la avrebbe resa invisa al nuovo sovrano¹. Per assicurarsi un controllo capillare sui territori dominati, il nuovo sovrano decide di attuare una politica accentratrice sia dal punto di vista amministrativo che militare. Assistiamo quindi allo sfaldarsi delle *civitates*² e alla formazione delle *terras*, nuove entità amministrative di dimensioni ridotte, più facilmente governabili³. A capo di queste circoscrizioni territoriali troviamo dei rappresentanti della nuova aristocrazia locale (i cosiddetti *infanções*⁴), partigiana di Fernando I durante le sue campagne militari, indicati con il termine di *tenentes*⁵, delegati del potere regio sul territorio, esercitanti diritti militari (in particolare come castellani dei castelli *cabeça de terra*⁶) di natura fiscale e giudiziaria⁷.

¹ Dello stesso parere anche M. J. Branco (Branco, 1993: 561).

² Secondo M. J. Barroca le *civitates* erano dei distretti militari, dipendenti da un sito fortificato centrale, dal quale veniva organizzata la difesa del territorio e la raccolta delle imposte. Le *civitates* potevano coincidere con delle sedi comitali o episcopali, altre erano a capo di zone meno “urbane” (Barroca, 2003a: 69-70).

³ Sulle *terras* si vedano, fra gli altri: la voce *Terra* in *GEPB XXXI*, in particolare pp. 434-454, il classico Barros, 1954 (comprese le importanti note critiche di Torquato de Sousa Soares): 11-69, 221-396 e 433-443; Ventura, 1992: 254-261 e Lima, 1993: vol. I, 47-49. A questi si aggiungano anche i riferimenti bibliografici alle note 9-12 di questo lavoro.

⁴ Sugli *infanções* si veda, fra gli altri, Mattoso 2001a.

⁵ Sui *tenentes* si vedano il classico di L. Ventura, seppure non esente da errori (Ventura, 1992: 100-102 e 997-1038) e Amaral & Barroca, 2012: 346-352.

⁶ Mattoso, 2002: 72-74.

⁷ L. Ventura sottolinea come in breve tempo si verificasse una sorta di privatizzazione dei diritti di carattere pubblico, trasformando i primitivi *honores* di concessione regia, in veri e propri *beneficia* (Ventura, 1992: 261).

Andrea Mariani - *Un contributo sullo studio dei castelli cabeça de terra (XI-XIII secolo). Il caso del castello della terra de Refojos*. *História. Revista da FLUP. Porto. IV Série. Vol. 11 n° 1. 2021. 7-28. DOI: https://doi.org/10.21747/0871164X/hist11_1a2*

Secondo M. J. Barroca (1990-1991: 118) in questa fase storica saremmo testimoni del passaggio da un governo territoriale organizzato secondo un modello comitale a quello di un “modelo esencialmente senhorial”⁸. Lo stesso autore ha giustamente sottolineato come la formazione delle differenti *terras* non fosse contemporanea, ed anzi, in alcuni casi abbiamo dei *tenentes* menzionati anche prima della salita al poter di Fernando I⁹: la documentazione ci indica infatti che ci vollero diverse decadi prima che il processo potesse considerarsi concluso. Infine, non abbiamo documenti ufficiali riguardanti la loro creazione: questo ci deve far riflettere sul fatto che la loro costituzione non avvenne, con tutta probabilità, solo durante il governo di Fernando I¹⁰. “La situazione che si viene a creare alla metà dell’XI secolo è piuttosto confusa poiché con l’istituzione di questi nuovi territori si creano rivalità e conflitti” (Mariani, 2020: 106)¹¹. Una successiva riforma, che non implica però un diretto abbandono di queste fortificazioni, avverrà solo sul finire del XIII secolo a seguito della politica interna di Dionigi I, volta a limitare il potere dei nobili¹².

La conoscenza dei castelli *cabeça de terra* si dimostra di estrema importanza nel quadro dello studio della *castelologia* portoghese: se le *civitates* permettevano il coesistere di diversi elementi difensivi al loro interno, il consolidamento delle nuove cellule territoriali porta invece a quello che dobbiamo considerare come una chiara fase di decastellamento, come già notato dal Barroca (2003a: 75).

A partire dagli anni Ottanta del XX secolo abbiamo alcuni articoli focalizzati su determinati castelli *cabeça di terra*, legati principalmente agli scavi archeologici di cui questi sono stati oggetto. Attualmente, però, non esiste uno studio specifico a loro dedicato. Sono pochi infatti i lavori dedicati all’analisi puntuale di alcune di queste strutture fortificate, quelle presenti nel territorio bagnato dal corso finale del fiume Douro (Lima, 1993) e quelle relative al territorio della diocesi di Porto (Mariani, 2020): soprattutto nel secondo lavoro, tale tipologia di fortificazione è stata solo una delle diverse prese in esame.

⁸ Proposta che l’autore ribadisce anche in Barroca, 2003a: 72-73.

⁹ Si pensi ad esempio al caso del castello al comando della *terra* di Maia, il cui primo tenens *Gonsalvus Trastamiriz* verrebbe indicato nelle fonti già nel 1032 (Mariani, 2020: 160-161 e relative indicazioni bibliografiche).

¹⁰ Barroca, 1991: 115 e Barroca, 2003a: 73.

¹¹ Si vedano anche Barroca, 2003a: 74 e Branco, 1993: 565.

¹² Barroca, 2003b: 180.

Andrea Mariani - *Un contributo sullo studio dei castelli cabeça de terra (XI-XIII secolo). Il caso del castello della terra de Refojos*. *História. Revista da FLUP. Porto. IV Série. Vol. 11 n° 1. 2021. 7-28. DOI: https://doi.org/10.21747/0871164X/hist11_1a2*

La terra di *Refojos* (de Riba Ave)

Il “castello di Refojos de Riba Ave” doveva essere il castello a capo della omonima terra che successivamente, nella seconda metà del XIII secolo, sarebbe diventata il *Julgado* di *Refojos*¹³. Il suo territorio, localizzato lungo la sinistra idrografica del fiume Ave, comprende la maggior parte del *conchelho* di Santo Tirso più alcune *freguesias* di quello di Maia e Paços de Ferreira (Ventura, 1992: 1033, nota 8). Allo stato attuale della ricerca non sembrerebbero esistere, nella documentazione scritta, riferimenti diretti alla fortificazione; fra XI e XIII secolo abbiamo però alcuni -pochi- documenti che riportano i nomi di chi reggeva la terra e, conseguentemente, il suo castello *cabeça de terra*. Sul finale dell’XI secolo sappiamo che il governo di questa unità territoriale era stato affidato a Diogo Gonçalves. In un documento datato al 23 novembre 1097, una “doação e coutamento” da parte del conte Enrico († 1112) e la moglie Teresa († 1130) al nobile Soeiro Mendes († 1103-1108) di numerosi beni situati a Sud del fiume Ave, leggiamo fra i *confirmantes*: “Diagus Gundisalviz qui est maiorino de illa terra confirmo” (DR 4). La Ventura, se da un lato non inserisce tale nobile nella lista dei *tenentes* di questa terra, come invece fanno Amaral e Barroca (2012: 350), dall’altro indica per il 1146 Gonçalo Rodrigues da Palmeira, senza però riportare le fonti a sostegno della sua proposta (Ventura, 1992: 1033). In un documento del maggio del 1146 Gonçalo è *mamdante Penafiel* (DR 214). Mentre in un documento del luglio dello stesso anno lo troviamo nell’elenco dei *confirmantes* (DR 216). Infine, in un documento del 27 agosto 1146 (DR 218) leggiamo: “Gundisalbus Roderiquiz qui tenebat terram”. Dal tenore del documento non è però chiaro a quale terra ci si riferisca: si tratta infatti della vendita della chiesa di S. Miguel da Carreira (Barcelos, Braga) metà a Pedro Anes e metà a Soeiro Rodrigues e Pedro Rodrigues.

J. Mattoso menziona Gonçalo Rodrigues da Palmeira in alcune delle sue opere, senza però indicarlo mai come il *tenens* della *terra* di *Refojos* (Mattoso, 2001a: 259-260; Mattoso, 2001b: 66, 149 e 262). Anche in due documenti provenienti dall’archivio del

¹³ *De Judicatu de Refoios* (Inq. 524 B - 541 B).

Andrea Mariani - *Un contributo sullo studio dei castelli cabeça de terra (XI-XIII secolo). Il caso del castello della terra de Refojos*. História. Revista da FLUP. Porto. IV Série. Vol. 11 n° 1. 2021. 7-28. DOI: https://doi.org/10.21747/0871164X/hist11_1a2

monastero di Arouca non viene designato con questo titolo (Coelho, 1988: docc. 116 e 237).

Per il XIII secolo conosciamo il nome di due *tenentes* di questa terra, grazie alle informazioni indirette raccolte nelle *Inquirições* del 1258, nella parte dedicata al *Julgado de Refoios*. Il primo *tenens* è João Peres da Maia: “Item dixit quod Domnus Johannes Petri Madie, quando tenebat Refojos” (Inq. 525 A). Secondo la Ventura, João Peres avrebbe governato questo territorio fra il 1217 e il 1218, ricavando questa informazione dopo la comparazione con l’elenco dei *tenentes* di Maia (Ventura, 1992: 1003, nota 2 e 1033, nota 9). Il secondo è João Peres Redondo: “Dompnus Johannes Petri Retundus, qui tenebat terram in tempore domini regis Sancii fratris istius regis” (Inq. 527 A). Senza ulteriori informazioni a nostra disposizione non possiamo che concordare con quanto proposto dalla Ventura (1992: 1033) che indica il suo governo della *terra* di *Refojos* avvenuto fra il 1223 e il 1248, ossia gli anni del regno di Sancho II († 1248).

Quello di *Refojos* non è certo l’unico caso dove veniamo a conoscenza dell’esistenza di una *terra* e di una fortificazione partendo dal solo dato relativo ai suoi governanti. Pensiamo, ad esempio, alla *terra* di Alvarenga, una entità dalla esistenza effimera, sviluppatasi alla fine dell’XI secolo e probabilmente già scomparsa all’inizio del secolo successivo. Grazie ad un documento del 10 luglio del 1087¹⁴ veniamo a conoscenza di come Nuno Mendes in quell’anno fosse il *tenens* di Alvarenga: “Mandante Alvarenga Nunu Menendici e vigariis suis pelaio e mogaime” (DC 687)¹⁵.

La identificazione proposta dal Lima (1993: vol. II, 76, nota 1) del *Kastro Alvarenga* citato in un documento del 1093 (DC 797) – “in villa Palmatianus subtus Kastro Alvarenga discorente ribolum Peacelo teretorio Portugalensis” - con una fortificazione situata nei pressi della attuale *freguesia* di Alvarenga, nel *concelho* di Arouca, è stata recentemente confutata. Appoggiandosi anche a un documento datato al 29 settembre 1117 dove leggiamo “in villa Palmacianos subtus civitas Alvarenga discurrante ribulo Pedacel terridorio Portugalensis” (DP IV 60), la nuova proposta

¹⁴ Si tratta di una donazione attraverso la quale *Sendamirus Asiulfici* dona un quinto dei suoi beni, mobili e immobili, al monastero di Arouca.

¹⁵ Non è stato tenuto in considerazione l’elenco di *tenentes* (Froila Absalonis, prima metà del X secolo; Gavino Froilas, seconda metà dell’XI secolo; Egas Moniz “O Aio”, prima metà del XII secolo e infine suo figlio Moço Viegas, seconda metà del XII secolo) proposto da M. R. S. Júnior (1967: 8) poiché l’autore non indica le fonti utilizzate per la sua compilazione.

Andrea Mariani - *Un contributo sullo studio dei castelli cabeça de terra (XI-XIII secolo). Il caso del castello della terra de Refojos*. História. Revista da FLUP. Porto. IV Série. Vol. 11 n° 1. 2021. 7-28. DOI: https://doi.org/10.21747/0871164X/hist11_1a2

localizzerebbe il *Kastro/Civitas Alvarenga* citato in questi due documenti in Trofa, identificandoli con il *Civitas/Castro Albarelios* (Mariani, 2020: 260-261 e 283-284).

A prescindere dall'errore di attribuzione dei due documenti precedentemente citati, pensiamo che la proposta del Lima (1993: vol. I, 120) di localizzare l'eventuale castello *cabeça de terra* di Alvarenga sull'attuale Monte do Senhor dos Aflitos - dove l'archeologo aveva individuato materiale ceramico anche d'epoca medievale e i resti di una possibile muraglia - sia valida, essendo questa elevazione il sito con il miglior controllo visuale dell'area circostante (n. 2 in tabella 1 e immagine 1). Purtroppo la costruzione della strada e della cappella di Santo Antonio ha snaturato fortemente la corografia del sito, rendendone molto difficile la lettura se non tramite auspicabili, quanto improbabili scavi archeologici.

Il castello della terra di Refojos

Data per certa l'esistenza a partire almeno dalla fine dell'XI secolo della terra di *Refojos*, dobbiamo ora tentare di localizzare la struttura fortificata che ne era a capo. L'archeologo R. Teixeira suggerisce come possibile *location* del "Castelo di Refojos de Riba de Ave" una altura situata nella *freguesia* di Penamaior, *concelho* di Paços de Ferreira, luogo dove è stato edificato l'eremo di Nossa Senhora do Pilar (n. 1a in tabella 1 e immagine 1). Sicuramente la posizione strategica, che permetteva il controllo visuale su una vasta area, cosa da non sottovalutare, compreso il sottostante monastero di S. Cristoforo, è un fattore a favore di questa proposta. Inoltre, in questa località l'autore fa notare come la presenza di ceramiche e pietre lavorate siano un chiaro indizio di occupazione medievale di questo sito (Teixeira, 2011: 232). Su questo punto bisogna però fare una precisazione: le ceramiche possono essere state portate *in loco* passivamente, magari con un riporto di terra, durante la costruzione del luogo di culto; inoltre la presenza delle stesse non indica per forza una struttura fortificata ma, al più, potrebbe indicare un utilizzo di quel luogo durante i secoli medievali come semplice abitato. Altro discorso, invece, è quello legato alle pietre lavorate: queste possono infatti indicare la presenza di strutture (medievali? moderne?) ma anche in questo caso non necessariamente di strutture fortificate. Servirebbe procedere con uno studio specialistico affiancato a degli scavi archeologici.

Andrea Mariani - *Un contributo sullo studio dei castelli cabeça de terra (XI-XIII secolo). Il caso del castello della terra de Refojos*. História. Revista da FLUP. Porto. IV Série. Vol. 11 n° 1. 2021. 7-28. DOI: https://doi.org/10.21747/0871164X/hist11_1a2

Non possiamo escludere a priori questa proposta, così come non possiamo escludere quella di A. Moreira che suggerisce o che il castello di *Refojos* sorgesse sul così detto Morro da Vela, altura poco distante dal Monte Córdova, nell'adiacente *concelho* di Santo Tirso (n. 1b in tabella 1 e immagine 1), o che ivi fosse stata eretta una semplice *atalaia* (Moreira, 2009: vol. I, 270).

Mattoso propone che il castello *cabeça de terra* di *Refojos* si trovasse sul Monte Córdova (Mattoso, 2001c: 79), mentre il Ferreira de Almeida, pur non indicandone la posizione, ne suggerisce un legame con la famiglia di S. Rosendo: “Este castelo parece ter visto a sua importância diminuída a partir dos princípios do séc. XI. [...] Não é extremamente ousado ligar este arcaico castelo à família de S. Rosendo” (Almeida, 1978: 39).

Sul Morro da Vela gli studiosi si sono espressi in maniera differente: se da un lato tutti concordano sulla presenza di un insediamento protostorico, dall'altro Silva (1986: n. 342 e 343) propone la presenza di un *castro* mentre Dinis (1993:105-106) la esclude categoricamente. Sulla occupazione medievale di questa piccola elevazione invece si trovano d'accordo sia Dinis che Moreira, anche se è solo il secondo ad avanzare l'ipotesi della presenza di un elemento difensivo, fosse esso una semplice torre di vigilanza (come indicherebbe lo stesso nome moderno) o il castello *cabeça de terra* di *Refojos*:

“Todavia, relativamente próximo do Padrão, no lugar do Morro da Vela [...] identificam-se vestígios estruturais e materiais de superfície cronologicamente consistentes com esta referência arqueológica, que temos vindo a identificar como uma atalaia medieval que poderá, eventualmente, corresponder ao castelo referenciado” (Moreira, 2009: vol. I, 359).

Il Teixeira indica la fortificazione presente sul Morro da Vela (o sul Monte Córdova) come di pertinenza della famiglia di S. Rosendo, una fortificazione quindi legata ai suoi interessi: la chiesa/monastero del Monte Córdova e la *villa de Salas*. La struttura fortificata della Senhora do Pilar invece, avendo un controllo visuale più ampio, sarebbe legata alla casata dei Maia anche se, dei tre *tenentes* di cui siamo certi, soltanto uno - João Peres da Maia - apparteneva a questa famiglia. Al declino della prima fortificazione corrisponderebbe per quest'ultima un aumento della propria importanza, fino a diventare il punto fortificato della *terra de Refojos* (Teixeira, 2011: 232).

Andrea Mariani - *Un contributo sullo studio dei castelli cabeça de terra (XI-XIII secolo). Il caso del castello della terra de Refojos*. História. Revista da FLUP. Porto. IV Série. Vol. 11 n° 1. 2021. 7-28. DOI: https://doi.org/10.21747/0871164X/hist11_1a2

Recentemente è stata avanzata anche una nuova proposta di interpretazione: “se sul Morro da Vela fosse insistita una semplice *atalaia* potremmo proporre una terza ipotesi, ossia che questa fosse collegata con il Castello di *Refojos* ubicato in Paços de Ferreira, e non necessariamente costituire un castello della famiglia di S. Rosendo” (Mariani, 2020: 257).

Seppur proponendo due differenti localizzazioni per questa struttura fortificata, sia Moreira che Teixeira, basandosi su studi precedenti, la legano con la *Pena de Cide*, una torre fatta costruire da Cide Aboazar, corrispondente con tutta probabilità ad Aboazar Lovesendes, patriarca della casata dei Maia e fautore della fondazione del Monastero di Santo Tirso¹⁶. Questa identificazione però presenta alcune criticità: la prima è relativa alla scarsa affidabilità delle cronache medievali, sia perché stilate a distanza di molti anni, o dopo alcuni secoli dagli avvenimenti narrati, sia perché quasi sempre partigiane. La seconda è legata alla storiografia contemporanea: nello specifico ci riferiamo alla citazione del Moreira di un lavoro del Veiga (1936), autore quest’ultimo che, affidandosi a quanto riportato da un libro di lignaggi del XIII secolo, propone di identificare la *Pena de Cide* con il castello di *Refojos*. Effettivamente nel *Livro Velho de Linhagens* si legge: “veio com ele seu irmão Alboazar. E porque foi bem por armas, puserom-lhe nome Cide Alboazar. E fege uma torre no monte de Monte Córdova, que ora chamam Pena de Cide” (Piel & Mattoso, 1980: 50). Ribadiamo l’importanza di prendere sempre con cautela quanto riportato da queste fonti ma qui non si tratta solo di questo: il Moreira infatti quando riporta che per il Veiga la *Pena do Cide* dovesse essere localizzata “no maciço do Pilar”(così come proposto dal Teixeira) – scrive: “com base na análise de um documento datado de 1041, no qual se alude a um pleito judicial cujos litigantes, convocados para comparecer em juízo perante os *magnates* da região, se reuniram em Pena Maior (DC 140)” (Moreira, 2009: vol. I, 358)¹⁷. Il documento menzionato (DC 140) è del 984; in esso non viene mai menzionata una “Pena Maior” e dalla sua lettura è chiaro che si tratti di una vendita a sud del Duero, dalle parti del *Castro Pedroso* (Pedroso, Vila Nova de Gaia). Inizialmente abbiamo pensato fosse un semplice refuso legato alla indicazione del numero del documento edito: abbiamo quindi controllato tutti i documenti all’anno 1041,

¹⁶ Teixeira, 2011: 232; Moreira, 2009: vol. I, 358-359; Piel & Mattoso, 1980: 50. Sul Monastero di Santo Tirso si veda Correia, 2007.

¹⁷ Ribadito - con le medesime parole - anche in Moreira, 2014: 49-50 e in Moreira, 2016: 150.

Andrea Mariani - *Un contributo sullo studio dei castelli cabeça de terra (XI-XIII secolo). Il caso del castello della terra de Refojos*. História. Revista da FLUP. Porto. IV Série. Vol. 11 n° 1. 2021. 7-28. DOI: https://doi.org/10.21747/0871164X/hist11_1a2

infine abbiamo controllato il DC 410. Il contenuto di nessuno di questi però si prestava a quanto riportato dall'autore. F. Carvalho Correia, nel suo interessante lavoro dedicato al monastero di Santo Tirso, impiega come fonte il Veiga: se da un lato l'autore questa volta indica il 1014 come anno in cui venne stilato il documento, dall'altro riporta nuovamente il documento come DC 140 (Correia, 2007: 87), reiterando non solo l'errore del Costa Viega ma evidenziando anche come la fonte originale non sia stata né letta né controllata prima di citarla. Sta di fatto che questa "nuova" informazione, ossia un documento datato al 1014, ha fatto sì che individuassimo il documento corretto, datato al 21 dicembre del 1014, dove viene finalmente citata una *Penamaior*:

“Dum autem perue nerunt ad diem actum hic in Penamaior ante illa comitissa et comites Rudesindo Gonsaluit et Nuno Menendi<z> et Gonsaluo Menendiz, Ranimiro Menendiz et Gutierre Roderici ordinavit ipsa comitissa et ipsos comités suos iudices que legem docebant id sunt Froila Erotiz, Honoricus Zaleimaz, Vermudo Todemiriz, Menendus Gauiniz, Egas Menendiz, Ranemiro Menendiz et alii plures filii uenenatorum que in ipso concilio erant ut audissent legentes scribturas de amborum partes et iudicassent eos per uera ueritate” (DC 225 = LM [51]).

Non sappiamo dove questa assemblea si fosse fisicamente tenuta: Penamaior è ancora oggi il nome di una *freguesia* del *concelho* di Paços de Ferreira. Per questo motivo non possiamo escludere che tutti questi nobili e giudici si fossero riuniti in qualche residenza situata presso l'abitato moderno, e non necessariamente sull'elevazione del Pilar; una così alta concentrazione di personaggi importanti, di *domini loci*, giustificerebbe però che questi *magnates* avessero scelto per la loro assemblea un punto fortificato o un *palatium* (senza escludere a priori che il secondo avesse una funzione di per sé difensiva -sotto forma di torre? - o potesse essere stato edificato dentro al primo). Questa seconda possibilità acquista maggiore credibilità alla luce della situazione caratterizzata da un costante pericolo e da una forte insicurezza: la piaga delle invasioni vichinghe ormai infestava il territorio da diverse decadi. Solo due anni più tardi di questa importante riunione, nel 1016, si sarebbe verificato il famoso attacco normanno al castello di Vermoim¹⁸. In questo caso saremmo al cospetto di una fortificazione già esistente

¹⁸ Sull'argomento si veda il recente Barroca & Silva, 2018.

Andrea Mariani - *Un contributo sullo studio dei castelli cabeça de terra (XI-XIII secolo). Il caso del castello della terra de Refojos*. *História. Revista da FLUP. Porto. IV Série. Vol. 11 n° 1. 2021. 7-28. DOI: https://doi.org/10.21747/0871164X/hist11_1a2*

all'inizio dell'XI secolo, ossia ancora prima della formazione della *terra de Refojos* e di conseguenza di diventare un castello *cabeça de terra*.

Il castello come luogo di esercizio della giustizia: alcuni esempi

Quello del castello di *Refojos* non è certamente l'unico caso di una fortificazione già esistente, più antica, che solo in un secondo momento viene scelta come castello *cabeça de terra*.

Si pensi al *Castro Amagia* (n. 3 in tabella 1 e immagine 1) la cui prima menzione risalirebbe ad un documento datato fra il 1003 e il 1008, molto anteriore alla prima di un *tenens* per questa terra¹⁹, dove leggiamo: “et abuit ipse Eirigo consilio que tradese castello de Amaia at Veila Gundisalvizi que era auidante in Sancta Maria [...] ad ipso castelo de Maia cum mauros et cum cristianos et predarunt ipsa terra de Doiro in Ave per feito de ipse Eirigo que ipso castello tradera” (Azevedo, 1974: doc. 1, 89-90). Se da un lato questo documento è molto interessante perché riporta di come Eirigo Gonçalves in accordo con Veila Gonçalves, reggente del castello di Santa Maria da Feira, consegnò ad Almanzor il castello di Maia, dall'altro riveste maggiore importanza uno di poco successivo, datato al 31 agosto 1009 (LP 193), dove vengono menzionati dei giudici in Maia: “*in presentia iudicis, hic in Amaia*”. Il documento potrebbe indicare come l'amministrazione della giustizia fosse esercitata proprio in quel castello, ed essendo anteriore di solo cinque anni rispetto a quello preso in esame per il castello di *Refojos*, potrebbe essere un ottimo esempio per supportare l'esistenza, già ad inizio dell'XI secolo, di questa ultima fortificazione. Per entrambi i castelli possiamo ipotizzare una prima fase dove questi, strutture prettamente militari, rivestono anche funzioni relative all'amministrazione della giustizia; solo in una seconda fase, sviluppatasi nel corso dell'XI secolo, verranno elevati allo *status* di castelli *cabeça de terra*. Nella prima fase, fra la fine del X e l'inizio dell'XI questi elementi difensivi avranno avuto una struttura semplice, in maggioranza lignea; in seguito (seconda fase, verosimilmente tra la seconda metà dell'XI e l'inizio del XII secolo) tale struttura diverrà più complessa. Così come nel caso di *Refojos*, anche il *castro amaia* poteva contare su una posizione strategica “ad una altitudine non certo elevata ma

¹⁹ Si veda la nota 9. Su questa interessante figura si veda anche Mattoso, 2001b: 160.

Andrea Mariani - *Un contributo sullo studio dei castelli cabeça de terra (XI-XIII secolo). Il caso del castello della terra de Refojos*. História. Revista da FLUP. Porto. IV Série. Vol. 11 n° 1. 2021. 7-28. DOI: https://doi.org/10.21747/0871164X/hist11_1a2

sicuramente sufficiente per controllare e dominare il territorio circostante” (Mariani, 2020: 162-163).

Altri due casi interessanti e utili per la comprensione del possibile sviluppo del castello di *Refojos* possono essere individuati in quelli dei castelli della *civitas de Santa Maria* e di *Penafiel de Canas* (rispettivamente n. 4 e n. 5 in tabella e immagine 1). Il primo esempio, datato alla seconda metà del X secolo, non supporta direttamente la proposta della esistenza di un castello per *Refojos* già nel 1014, ma dimostra come anche prima della formazione delle *terras* il castello principale di una micro-regione (in questo caso il punto forte del distretto militare rappresentato dalla *civitas*²⁰) fosse anche il luogo dove venissero prese le decisioni relative alla giustizia²¹. Nell’agosto del 972 Ermenegildo, abate dell’importante monastero di Arouca, e un tale Adolfo, si presentano in Santa Maria davanti al conte Gonçalo Moniz, che all’epoca era anche reggente di Coimbra (Mattoso, 2001b: 91-92) per una disputa legata al possesso di un casale sito in Arouca (CMM 84). Il conte decide quindi di nominare dei giudici ai quali affidare il caso.

Maggiormente legato al caso di *Refojos* invece appare quello di *Penafiel de Canas*, castello che direttamente viene menzionato nelle fonti solo due volte nel XII: nell’aprile del 1116 (“villa quo vocatur Palacioli sub castello Penafiel de Canas discurrere ribulo Sause territorio Portugalensis” - LTPS 75) e nel 1111, o fra il 1132 e il 1139, come riportato nelle *Inquirições* del 1258 di Alfonso III, dove leggiamo di un omicidio e dell’azione intrapresa da Menendus Moniz, *tenens* di quella *terra* in quegli anni²²:

"Et dixit quod accidit una vice quod Domnus Menendus Munionis tenebat Terram de Penafiel et mandavit capere duos homines, et dederunt eos avis ipsius quod observarent eos in castello per forum quod debebant facere, et ipsi observandos captos fugiverunt ipsi capti, et propter hoc Domnus Menendus Munionis mandavit eis capere omnia que habebant, et fecit illam quintanam in ipso loco” (Inq. 584 A).

Dello stesso episodio si parla probabilmente anche in un successivo passaggio: “Interrogatus quot habebant ibi illi qui fecerunt homicidium, dixit quod ratione ipsorum

²⁰ Cfr. nota 2.

²¹ Su questa fortificazione e la sua evoluzione si veda Mariani, 2020: 310-316.

²² DR 24 (9.5.1111): “Menendus Moniz continens Pennafiel”; DR 122 (5.2.1132): “Menendo de Pennafide[le]”; LTPS 150 (5.1139): “Menendo Moniz qui tunc tenebat Penafidelis”. Non concordiamo con quanto proposto da L. Ventura (1992: 1033) e da L. C. Amaral e M. J. Barroca (2012: 350) su una *tenência* di *Menendus Moniz* datata fra 1106 e 1154, anche perché il documento del 1106 (DR 9) è un falso.

Andrea Mariani - *Un contributo sullo studio dei castelli cabeça de terra (XI-XIII secolo). Il caso del castello della terra de Refojos*. História. Revista da FLUP. Porto. IV Série. Vol. 11 n° 1. 2021. 7-28. DOI: https://doi.org/10.21747/0871164X/hist11_1a2

venit Domnus Menendus Munionis, qui tenebat tunc temporis Terram Pennefidelis, et filiauit inde maiorem partem ipsius ville et ecclesie similiter” (Inq. 578 B - 579 A). Basandoci su quanto riportato nelle *Inquirições* di Alfonso III, quindi, “possiamo immaginare che il castello potesse essere fornito di una prigione, e in questo caso potesse avere una struttura più complessa di recinto-torre già nella prima metà del XII secolo” (Mariani, 2020: 220). Caratteristica questa che potremmo verosimilmente applicare ad altri castelli *cabeça de terra*, fra i quali non possiamo escludere anche quello di *Refojos*. Per la nostra comparazione con *Penamaior* è invece fondamentale un documento del 1047, nel quale leggiamo: “[...] et aiumti fuimus in penafidel de kanas ad ante domno garcia et ante gumsalbu arapinadiz et ante didago ibenegas et ante ermigio ibenegas et ante aliorum multorum et ante iudices qui lex gutorum solent conprobare” (DC 357). Ci troviamo di fronte ad una disputa per i diritti della chiesa di *Sancta Maria in villa Banius* dove le parti in causa si presentano davanti a diversi giudici e *domini loci*²³ fra i quali il primo *tenens* della *terra*, Garcia Muniz de Riba Douro (Lima, 1993: I, 79-80) visto che *penafidel de kanas* sembra essere una sede amministrativa già attiva²⁴. Da qui la possibile datazione del suo castello intorno alla metà dell’XI secolo.

L’apporto delle fonti materiali e della ricerca archeologica

Fino qui abbiamo cercato dei riscontri con altri castelli *cabeça de terra*, solo attraverso la documentazione scritta. Come abbiamo visto all’inizio di questo contributo, però, la proposta del Teixeira si basa anche su delle fonti materiali, sebbene come abbiamo già evidenziato la presenza di ceramica medievale e pietre lavorate non sono indizi sufficientemente probanti per sostenere la proposta di trovarsi al cospetto di un punto fortificato. Inoltre, i pochi ritrovamenti presenti sul Morro da Vela e la descrizione del Moreira difficilmente sembrerebbero indicare la presenza di una struttura fortificata complessa, come invece possiamo ipotizzare visti i parallelismi precedentemente esposti. Sembra quindi più plausibile pensare ad una postazione di controllo, una *atalaia*, o eventualmente un piccolo ridotto fortificato (verosimilmente in appoggio ad una fortificazione più complessa), per di più se andiamo a confrontare quei pochi resti

²³ Nei confirmantes è interessante notare la presenza di ben tre abati: *Trastemiru*, *Sisinandus* e *Gomize*.

²⁴ Dal 1047 al 1061 secondo Amaral e Barroca (2012: 350), Santos (2004: vol. I, 42) e Ventura (1992: 1033). Sicuramente nel 1047 per Lima (1993: vol. I, 91).

Andrea Mariani - *Un contributo sullo studio dei castelli cabeça de terra (XI-XIII secolo). Il caso del castello della terra de Refojos*. História. Revista da FLUP. Porto. IV Série. Vol. 11 n° 1. 2021. 7-28. DOI: https://doi.org/10.21747/0871164X/hist11_1a2

materiali con quelli di altri castelli *cabeça de terra*. Una breve comparazione potrebbe quindi essere utile per poter ipotizzare la eventuale composizione del castello di *Refojos*. Partendo dagli esempi utilizzati in precedenza, dobbiamo subito escludere il *castro amaia* perché, sebbene sopravviva la sua memoria nella toponomastica locale (Monte do Castelo, nella *freguesia* di Águas Santas), il Barroca scrive che “ainda são perceptíveis alinhamentos antigos” (Barroca, 2017a: 229) e il Teixeira aggiunge che “É provável que alguns dos actuais muros de suporte que parecem circuitar a elevação, em volta do maciço rochoso mais elevado, tenham origem no antigo traçado de taludes e amuralhamentos da estrutura defensiva medieval” (Teixeira, 2011: 228), del castello nulla rimane.

Il castello *cabeça de terra* di Penafiel (località Alto do Castelo, *freguesia* di Oldrões), invece, può fornire alcune -ma non sufficienti- informazioni, grazie a delle flebili evidenze archeologiche riportate in studi del XX secolo (attualmente, purtroppo, il sito è nel più completo abbandono e la fitta vegetazione non permette di visitarlo). J. de Aguiar, citato da A. Lima, negli anni '20 del secolo passato riportava della presenza di tre muraglie²⁵ e alcune trincee nella parte sommitale dell'elevazione, mentre lo stesso Lima e la Santos scrivono di resti di una sola muraglia, di alcuni lavori di sterro per migliorare le difese fornite dalla pendenza naturale ed un fosso individuabile lungo il lato NW della elevazione (Lima, 1993: vol. I, 132-133; Santos, 2004: vol. II, 34). Il dato più importante è però quello riportato dal Lima riguardante la presenza di pietre lavorate e dei resti di alcuni muri, purtroppo di non facile lettura (Lima, 1993: vol. I, 133): potrebbero di fatto indicare la presenza di una torre, con la prigione per detenere i due assassini fatti arrestare dal *Domnus Menendus Munionis*, oppure degli alloggi o dei locali di servizio.

Gli scavi archeologici di cui sono stati oggetto i pochi resti del castello della *terra de Aquilar* (n. 6 in tabella 1 e immagine 1)²⁶, menzionata per la prima volta nel 1066 (DC 451)²⁷, mostrano un complesso fortificato “classico”: una torre – che però potrebbe essere

²⁵ Questa informazione potrebbe far pensare alla presenza di una fortificazione dell'Età del Ferro ma tutto il materiale *in loco* è di piena età medievale e moderna, cfr. Soeiro, 1984: 60 e bibliografia in nota 4 e Lima, 1993: vol. I, 133 e 161. Si veda anche Santos, 2004: vol. I, 96.

²⁶ Per una panoramica su questa fortificazione e sulla proposta che non lo identificherebbe con quel *Castellum Aquillar* delle fonti medievali si veda: Mariani, 2020: 207-210.

²⁷ Il DC 433, previamente datato all'anno 1062 ed utilizzato per esempio da M. J. Barroca per indicare la prima menzione di questa terra (Barroca, 2017b: 130), è stato recentemente posticipato fra il 1079 e il 1101 (LTPS 32).

Andrea Mariani - *Un contributo sullo studio dei castelli cabeça de terra (XI-XIII secolo). Il caso del castello della terra de Refojos*. *História. Revista da FLUP*. Porto. IV Série. Vol. 11 n° 1. 2021. 7-28. DOI: https://doi.org/10.21747/0871164X/hist11_1a2

una ricostruzione del XIX secolo - e una cinta muraria (Almeida, 1980: 1-2; Costa & Silva, 2012: 49). Non possiamo quindi escludere che il castello di *Refojos* avesse la medesima struttura, quindi più “semplice”, verosimilmente votato ad una funzione di controllo (militare) del territorio e non fornito di alloggiamenti come quello di Penafiel o, secondo il Lima, quello di *Benviver* (n. 7 in tabella 1 e immagine 1): l’archeologo, che non esclude anche la presenza di costruzioni in legno, si basa su un documento del 1125 riportato dal Ribeiro (Lima, 1993: vol. I, 125) dove leggiamo: “nos vero eramus impeirados ad Castellum jam, et ad vineas, et in multis mandatis, proinde quia nos habuimus semen” (Ribeiro, 1810: vol. I, 35).

Gli esempi più interessanti ci sono dati dai castelli di Baião e Arouca (rispettivamente n. 8 e n. 10 in tabella 1 e immagine 1), le cui campagne di scavo hanno fornito interessanti informazioni su queste strutture fortificate medievali.

Sul *Castrum Baian* (Matos, *freguesia* di Ovil, *concelho* di Baião), castello della *terra de Baian*, menzionata per la prima volta in un documento del 1066 (DC 451, lo stesso che, come abbiamo visto, menziona la *terra de Aquilar*), abbiamo importanti informazioni fornite dai risultati delle campagne di scavi archeologici effettuate fra il 1982 e il 1986, sotto la direzione di F. Queiroga che ha evidenziato la presenza di un insediamento dell’età del Bronzo e di due fortificazioni medievali, la prima lignea (datata alla seconda metà dell’XI secolo), la seconda in pietra (datata fra la fine dell’XI e l’inizio del XII secolo)²⁸. Molto interessante il fatto che la prima struttura fortificata presenta segni di distruzione causati da un incendio (Queiroga, 1984: 107; Figueiral & Queiroga, 1988: 140.) che gli archeologi non sono stati in grado di stabilire se fosse stato casuale, doloso o se potesse essere collegato ad un evento bellico. La prima struttura poteva essere stata costruita in breve tempo con un materiale facilmente reperibile in loco, oppure essere un indizio di una instabilità legata al sorgere delle nuove unità territoriali e il conseguente disgregarsi della *civitas Anegia* di cui il territorio della futura *terra de Baian* inizialmente faceva parte (Barroca, 1990-1991: 119; Lima, 1993: vol. I, 121). In un secondo momento quindi una nuova fortificazione, in pietra, veniva eretta: “una struttura di maggior efficacia e, di riflesso, di maggior prestigio, simbolo materiale del potere del *dominus loci*” (Mariani, 2020: 134). Grazie ai resti del castello individuati durante gli scavi

²⁸ Sugli scavi si vedano: Queiroga, 1984; Jorge, 1986: 253-255; Figueiral & Queiroga, 1988; Barroca, 1988. Sul Castello di Matos si veda anche: Barroca, 1990-1991: 118-119.

Andrea Mariani - *Un contributo sullo studio dei castelli cabeça de terra (XI-XIII secolo). Il caso del castello della terra de Refojos*. História. Revista da FLUP. Porto. IV Série. Vol. 11 n° 1. 2021. 7-28. DOI: https://doi.org/10.21747/0871164X/hist11_1a2

sappiamo che questo aveva una struttura complessa: la muraglia si integrava con la corografia rocciosa dell’altopiano dove sorgeva, permettendo una difesa solida e un risparmio di tempo e materiale per la sua costruzione (Barroca, 1988: 164). Barroca inoltre evidenziava la presenza di un “pequeno esporão avançado que, a semelhanças de um cubelo, facilitava a defesa dos muros junto do caminho de acesso, possibilitando tiro vertical” (Barroca, 1988: 164). V. Jorge sottolineava come il castello fosse “uma construção de planta angular, com zonas habitacionais no seu interior, e uma forja de ferro” (Jorge, 1986: 254).

È interessante notare come una forgia (o quanto meno una struttura dedicata alla lavorazione del ferro, Lima, 2019: 50-51; Lima, 2014: 193) fosse presente anche nel castello *cabeça de terra* della *terra de Pavia* (menzionata per la prima volta nel 1064 - LTPS 12, n. 9 in tabella 1 e immagine 1), struttura che presentava una torre e una muraglia in pietra con forma ellittica a difesa di circa 750 metri quadrati (Lima, 2019: 48-49; Lima, 2014: 190-191). È curioso che oggi il sito dove si trovano i resti della fortificazione sia diventato una isola, a seguito della costruzione della diga di Crestuma, che ha alzato il livello delle acque del fiume Duero in quel tratto.

Una forgia è stata trovata anche nel castello di Valinhas, castello che controllava la medievale *terra Arauka*, citata nelle fonti per la prima volta nel 1066 (DC 451) e che è stato oggetto di scavi archeologici dal 1988 al 2008 (Silva & Ribeiro, 2015: 310). Basandosi sul contesto storico e sulla ceramica trovata in loco il Silva e la Ribeiro propongono che il castello venne costruito fra la fine del IX secolo e l’inizio del X secolo (Silva & Ribeiro, 2006: 69-88). Nel corso delle diverse campagne di scavo si sono investigati due settori: il primo, caratterizzato da livelli di incendio e abbandono (Silva 2011: 5), corrisponderebbe alla fase iniziale della fortificazione. Interessante la presenza di alcune strutture, di difficile lettura, fra le quali si potrebbe identificare “um provável torreão. Esta construção, originalmente de plano subtriangular, sofreu pelo menos duas remodelações, em articulação estratigráfica com alguns dos depósitos datados pelo radiocarbono” (Silva & Ribeiro, 2014: 162-163). Se questa torre era posta alla difesa dell’entrata del castello potremmo trovare una altra similitudine con il *Castrum Baian* (e forse con quello di Penafiel). Il secondo settore è invece caratterizzato da “vestígios de metalurgia do ferro relacionados com a fase mais recente da ocupação medieval” (Silva

Andrea Mariani - *Un contributo sullo studio dei castelli cabeça de terra (XI-XIII secolo). Il caso del castello della terra de Refojos*. História. Revista da FLUP. Porto. IV Série. Vol. 11 n° 1. 2021. 7-28. DOI: https://doi.org/10.21747/0871164X/hist11_1a2

& Ribeiro, 2014: 162)²⁹, fra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII secolo, periodo nel quale la struttura potrebbe essere stata abbandonata (Silva & Ribeiro, 2014: 163).

Come abbiamo visto, queste informazioni, che spesso creano più domande che fornire risposte, se da un lato possono darci una idea di come potesse essere strutturato il castello di *Refojos*, dall'altro evidenziano chiaramente l'importanza sia dell'approccio interdisciplinare per lo studio degli elementi difensivi che di scavi archeologici mirati. Questi ultimi, di fatto, potranno sopperire alla mancanza di informazioni ottenute dalla scarsa documentazione scritta.

Conclusioni

Con questo breve contributo abbiamo voluto sottolineare *in primis* il valore di un approccio multidisciplinare per lo studio delle strutture fortificate e di come, grazie ad eventuali nuovi e mirati scavi archeologici a fianco di una meticolosa ricerca della documentazione inedita del XII, XIII e XIV secolo, si possano ricavare nuove informazioni - dirette o indirette (come quelle relative ai *tenentes*) - sui vari castelli. Secondariamente, l'esempio del castello di *Refojos* ha sottolineato l'importanza della comparazione con quei – pochi - casi già studiati grazie alla maggiore disponibilità di fonti scritte e/o materiali. Ovviamente questa comparazione potrà dare maggiori frutti quando applicata a strutture fortificate erette nella stessa area geografica e con lo stesso contesto storico. Questo permetterà di ottenere una migliore comprensione della evoluzione e della struttura di questi specifici elementi difensivi, alla base della divisione territoriale ed amministrativa nel periodo storico compreso principalmente fra il *condado Portucalense* e la formazione e il consolidamento del Regno di Portogallo.

Appendici

N.	Castello <i>cabeça de terra</i>	<i>Concelho</i> di appartenenza	Localizzazione
1a	<i>Refojos</i>	Paços de Ferreira	proposta

²⁹ Sulle analisi arqueo-metallurgiche si vedano: Silva *et al.*, 2000 e Silva, 2011: 10-13.

Andrea Mariani - *Un contributo sullo studio dei castelli cabeça de terra (XI-XIII secolo). Il caso del castello della terra de Refojos*. História. Revista da FLUP. Porto. IV Série. Vol. 11 n° 1. 2021. 7-28. DOI: https://doi.org/10.21747/0871164X/hist11_1a2

1b	<i>Refojos</i>	Santo Tirso	proposta								
2	<i>Alvarenga</i>	Arouca	certa								
3	<i>Amaia</i>	Maia	certa								
4	<i>Santa Maria</i>	Santa Maria da Feira	certa								
5	<i>Penafiel de Canas</i>	Penafiel	certa								
6	<i>Aquilar</i>	Paredes	certa								
7	<i>Benviver</i>	Marco de Canaveses	certa								
8	<i>Baian</i>	Baião	certa </tr <tr> <td>9</td> <td><i>Pavia</i></td> <td>Castelo de Paiva</td> <td>certa</td> </tr> <tr> <td>10</td> <td><i>Arauka</i></td> <td>Arouca</td> <td>certa</td> </tr>	9	<i>Pavia</i>	Castelo de Paiva	certa	10	<i>Arauka</i>	Arouca	certa
9	<i>Pavia</i>	Castelo de Paiva	certa								
10	<i>Arauka</i>	Arouca	certa								

Tabella 1 – I castelli *cabeça de terra* menzionati nell'articolo

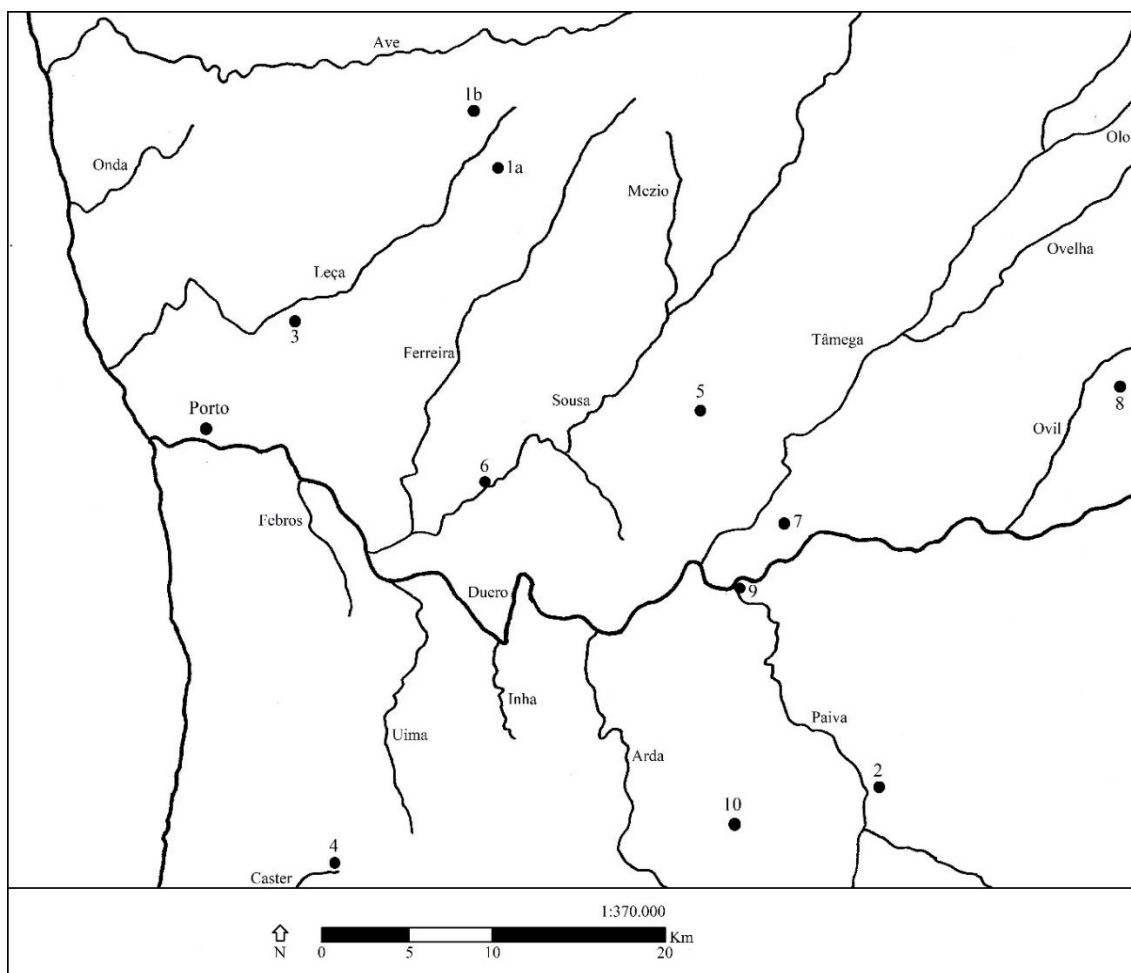


Immagine 1 - I castelli *cabeça de terra* menzionati nell'articolo (cfr. Tabella 1) e i principali corsi d'acqua della regione (mappa realizzata dall'autore e da Stefano Bellocchi, Università di Milano).

Andrea Mariani - *Un contributo sullo studio dei castelli cabeça de terra (XI-XIII secolo). Il caso del castello della terra de Refojos*. História. Revista da FLUP. Porto. IV Série. Vol. 11 n° 1. 2021. 7-28. DOI: https://doi.org/10.21747/0871164X/hist11_1a2

Bibliografia

Fontes publicadas:

CMM = SILVA, Filomeno Amaro Soares da (2001), *Cartulário de D. Maior Martins: século XIII*, Arouca, Associação da Defesa do Património Arouquense.

DC = *Portugaliae monumenta historica a saeculo octavo post Christum usque ad quintumdecimum: Diplomata et Chartae* (1867-1873), 4 fascicoli, Lisboa, Academiae Scientiarum Olisiponensis.

DP IV = *Documentos Medievais Portugueses, Documentos Particulares, Vol. IV, A.D. 1116-1123* (1980), Rui Pinto de Azevedo; Avelino de Jesus da Costa (ed.) Lisboa, Academia Portuguesa da História.

DR = *Documentos medievais portugueses. Documentos régios. Vol. 1/1* (1958), Rui de Azevedo (ed.), Lisboa, Academia Portuguesa da História.

Inq. = *Portugaliae monumenta historica a saeculo octavo post Christum usque ad quintumdecimum: Inquisitiones* (1888-1977), 9 fascículos, Lisboa, Academiae Scientiarum Olisiponensis.

LP = RODRIGUES, Manuel Augusto; COSTA, Avelino Jesus da (ed.) (1999), *Livro Preto: Cartulário da Sé de Coimbra*, Coimbra, Arquivo da Universidade de Coimbra.

LTPS = LOPES, Filipa; SILVA, Maria João Oliveira e (ed.) (2015), *Diplomata et Chartae. Chartularia. Livro dos testamentos do Mosteiro de São Salvador de Paço de Sousa: edição crítica*, Lisboa, Academia das Ciências de Lisboa.

Estudos:

ALMEIDA, Carlos Alberto Ferreira de (1978), *Castelologia medieval de Entre-Douro-e-Minho: desde as origens a 1220*, Trabalho Complementar para prestação de Provas de Doutoramento em História de Arte, Porto, FLUP.

ALMEIDA, Carlos Alberto Ferreira de (1980), “Os castelos de Aguiar de Sousa e de Vandoma – Baltar”, *O concelho de Paredes: boletim municipal*, n. 3, pp. 1-3.

AMARAL, Luís Carlos; BARROCA, Mário Jorge (2012), *A condessa-rainha Teresa*, Lisboa, Círculo de Leitores.

AZEVEDO, Rui Pinto de (1974), “A expedição de Almançor a Santiago de Compostela em 997, e a de piratas normandos à Galiza em 1015-1016 (Dois testemunhos inéditos das

Andrea Mariani - *Un contributo sullo studio dei castelli cabeça de terra (XI-XIII secolo). Il caso del castello della terra de Refojos*. *História. Revista da FLUP. Porto. IV Série. Vol. 11 nº 1. 2021. 7-28*. DOI: https://doi.org/10.21747/0871164X/hist11_1a2

depredações a que então esteve sujeito o Território Português entre Douro e Ave)”, *Revista Portuguesa de História*, t. 14, pp. 73-93.

BARROCA, Mário Jorge (1988), “A ocupação medieval em Castelo de Matos: primeira abordagem”, *Arqueologia*, 17, pp. 159-171.

BARROCA, Mário Jorge (1990-1991), “Do castelo da reconquista ao castelo românico. (Séc. IX ao XII)”, *Portvgalia*, Nova série, vol. 11/12, pp. 89-136.

BARROCA, Mário Jorge (2003a), “Da reconquista a D. Dinis”, in Manuel Themudo Barata; Nuno Severiano Teixeira (dir.), *Nova História militar de Portugal, I*, Lisboa, Círculo de Leitores, pp. 21-162.

BARROCA, Mário Jorge (2003b), “Uma paisagem com castelos”, in Vítor Oliveira Jorge (dir.), *Arquitectando espaços: da natureza à metapolis: 7ª mesa redonda de Primavera*, Porto, FLUP, pp. 173-182.

BARROCA, Mário Jorge (2017a), “Prope litore maris: o sistema defensivo da orla litoral da diocese do Porto (séc. IX a XII)”, in Luís Carlos Amaral (dir.), *Um poder entre poderes. Nos 900 anos da diocese do Porto e da construção do cabido Portucalense*, Porto, Universidade Católica Portuguesa. Faculdade de Teologia. Centro de Estudos de História Religiosa, pp. 197-243.

BARROCA, Mário Jorge (2017b), “A arquitetura militar portuguesa no tempo de D. Afonso Henriques”, in Mário Jorge Barroca (dir.), *No tempo de D. Afonso Henriques: reflexões sobre o primeiro século português*, Porto, CITCEM, pp. 125-158.

BARROCA, Mário Jorge; SILVA, Armando Coelho Ferreira da (dir.) (2018), *Mil anos da incursão normanda ao Castelo de Vermoim*, Porto, CITCEM.

BARROS, Henrique da Gama (1954), *História da administração pública em Portugal séculos XII a XV*, vol. XI, 2ª ed., Lisboa, Sá da Costa.

BRANCO, Maria João (1993), “Portugal no reino de León. Etapas de uma relação (866-1179)”, in VV. AA., *El reino de León en la alta Edad Media. IV, La monarquía (1109-1230)*, León, Centro de Estudios e Investigación “San Isidoro”, pp. 533-625.

COELHO, Maria Helena da Cruz (1988), *O Mosteiro de Arouca: do século X ao século XIII*, Arouca, Câmara Municipal de Arouca.

COSTA, Lúcia do Vale; SILVA, Maria Antónia (2012), *Torre do Castelo de Aguiar de Sousa. Entre a matéria e o mito. Sobreposições do tempo*, Lousada, Centro de Estudos do Românico e do Território.

Andrea Mariani - *Un contributo sullo studio dei castelli cabeça de terra (XI-XIII secolo). Il caso del castello della terra de Refojos*. História. Revista da FLUP. Porto. IV Série. Vol. 11 nº 1. 2021. 7-28. DOI: https://doi.org/10.21747/0871164X/hist11_1a2

CORREIA, Francisco Carvalho (2007), *O Mosteiro de Santo Tirso na Idade Média: a silhueta de uma entidade projectada no chão de uma história milenar*, Tesi di Dottorato, Santiago de Compostela, Università di Santiago de Compostela.

DINIS, António Pereira (1993), *Ordenamento do território do Baixo Ave no I milénio A.C.*, Tesi Magistrale, Porto, FLUP.

FERNANDES, Armando de Almeida (1972), “Portugal no Período Vimaranes (868-1128)”, *Revista de Guimarães*, 82 (1-2), pp. 37-90.

FIGUEIRAL, Isabel; QUEIROGA, Francisco (1988), “Castelo de Matos 1982-1986”, *Arqueologia*, 17, pp. 137-150.

GEPB XXXI = *Grande Enciclopédia Portuguesa e Brasileira* (s/d), XXXI, Lisboa-Rio de Janeiro.

JORGE, Vítor Oliveira (1986), “O Projecto do campo arqueológico da Serra da Abobreira (Norte de Portugal): resultados de oito anos de trabalho”, *Revista da Faculdade de Letras*, 2ª série, vol. 3, pp. 239- 257.

JÚNIOR, Manuel Rodrigues Simões (1967), “Concelho de Arouca”, *Aveiro e o seu Distrito*, n. 4, pp. 5-8.

LIMA, António Manuel (1993), *Castelos medievais do curso terminal do Douro (séc. IX-XII)*, 2 voll., Tesi Magistrale, Porto, FLUP.

LIMA, António Manuel (2014), “A cerâmica medieval do Castelo de Paiva e seu enquadramento histórico”, in Adriaan De Man, Catarina Tente, Virgílio Hipólito Correia (dir.), *Estudos de cerâmica medieval: o norte e centro de Portugal, séculos XI a XII*, Lisboa, Instituto de Estudos Medievais, Universidade Nova de Lisboa, pp. 183-204.

LIMA, António Manuel (2019), *Do Castelo da Ilha à Ilha do Castelo*, Castelo de Paiva, Câmara Municipal do Castelo de Paiva.

MARIANI, Andrea (2020), “*Le strutture fortificate medievali nel territorio della Diocesi di Porto (Nord del Portogallo) e della Brianza (Nord Italia): uno studio comparativo (IX-XII secolo)*”, Tesi di Dottorato, Porto, FLUP.

MATTOSO, José (2001a), *Ricos-homens, infanções e cavaleiros: narrativas dos livros de linhagens*, Lisboa, Círculo de Leitores.

MATTOSO, José (2001b), *A nobreza medieval portuguesa. A família e o poder*, Lisboa, Círculo de Leitores.

Andrea Mariani - *Un contributo sullo studio dei castelli cabeça de terra (XI-XIII secolo). Il caso del castello della terra de Refojos*. História. Revista da FLUP. Porto. IV Série. Vol. 11 n° 1. 2021. 7-28. DOI: https://doi.org/10.21747/0871164X/hist11_1a2

MATTOSO, José (2001c), *Identificação de um país. Oposição*, Lisboa, Círculo de Leitores.

MATTOSO, José (2002), *Portugal Medieval: novas interpretações*, Lisboa, Círculo de Leitores.

MOREIRA, Álvaro de Brito (2009), *Castellum Madaiae. Formação e desenvolvimento de um “aglomerado urbano secundário” no ordenamento do povoamento romano entre Leça e Ave*, 3 voll., Tesi di Dottorato, Santiago de Compostela, Università di Santiago de Compostela.

MOREIRA, Álvaro de Brito (2014), *Carta arqueológica do concelho de Santo Tirso: das origens do povoamento à Alta Idade Média*, Santo Tirso, Câmara Municipal de Santo Tirso.

MOREIRA, Álvaro de Brito (2016), *Museu Municipal Abade de Pedrosa: espólio arqueológico*, Santo Tirso, Câmara Municipal de Santo Tirso.

PIEL, Joseph; MATTOSO, José (ed.) (1980), *Livros Velhos de Linhagens, PMH, nova série*, vol. I, Lisboa, Academia das Ciências de Lisboa.

QUEIROGA, Francisco (1984), “Escavações Arqueológicas em Castelo de Matos: notícia preliminar”, *Arqueologia*, 9, pp. 105-115.

RIBEIRO, João Pedro (1810), *Dissertações chronologicas e críticas sobre a história e jurisprudencia ecclesiastica e civil de Portugal*, vol. 1, Lisboa, Academiae Scientiarum Olisiponensis.

SANTOS, Maria José (2004), *A terra de Penafiel na Idade Média: estratégias de ocupação do território (875-1308)*, 2 voll., Tesi Magistrale, Porto, FLUP.

SILVA, Armando Coelho Ferreira da (1986), *A cultura castreja no noroeste de Portugal*, Paços de Ferreira, Câmara Municipal de Paços de Ferreira, Museu Arqueológico da Citânia de Sanfins.

SILVA, António Manuel (2011), *No tempo dos mouros. Castelos de Arouca numa terra de fronteira (Séculos IX-XI)*, Arouca, Câmara Municipal de Arouca.

SILVA, António Manuel, ARGÜELLO MENÉNDEZ, José Jorge; CAVALHEIRO, José, RIBEIRO, Manuela (2000), *Elementos paleometalúrgicos do Castelo de Valinhas (Arouca, Portugal)*, in Vítor Oliveira Jorge (dir.), *Actas do 3º Congresso de Arqueologia Peninsular*, vol. 9 (Contributos das Ciências e das Tecnologias para a Arqueologia da

Andrea Mariani - *Un contributo sullo studio dei castelli cabeça de terra (XI-XIII secolo). Il caso del castello della terra de Refojos*. História. Revista da FLUP. Porto. IV Série. Vol. 11 n° 1. 2021. 7-28. DOI: https://doi.org/10.21747/0871164X/hist11_1a2

Península Ibérica), Porto, ADECAP - Associação para o Desenvolvimento da Cooperação em Arqueologia Peninsular, pp. 173-197.

SILVA, António Manuel; RIBEIRO, Manuela (2006-2007), “Cerâmica medieval das escavações no Castelo de Arouca. Ensaio de análise morfotipológica”, *Portvgalia*, Nova Série, vol. 27/28, pp. 69-88.

SILVA, António Manuel; RIBEIRO, Manuela (2014), “Cerâmicas do período da reconquista no Vale do Arda: Castelo de Arouca e Casal da Malafaia”, in Adriaan De Man, Catarina Tente, (coords.), *Estudos de cerâmica medieval: o norte e centro de Portugal, séculos XI a XII*, Lisboa, Instituto de Estudos Medievais, Universidade Nova de Lisboa, pp. 161-182.

SILVA, António Manuel; RIBEIRO, Manuela (2015), “Cerâmicas medievais (Sécs. IX-XII) do castelo de Arouca (N. Portugal)”, in Maria José Gonçalves; Susana Gómez Martínez (dir.), *Actas do X congresso internacional. A cerâmica medieval no mediterrâneo. Silves e Mértola, 22 a 27 de outubro de 2012*, Silves - Mértola, Câmara Municipal de Silves - Campo Arqueológico de Mértola, pp. 310-317.

SOEIRO, Teresa (1984), “Monte Mozinho. Apontamentos sobre a ocupação entre Sousa e Tâmega em Época Romana”, *Penafiel. Boletim Municipal de Cultura*, 3ª série, 1, pp. 5-323.

TEIXEIRA, Ricardo (2011), “Idade Media. Dados e perspectivas arqueológicas sobre o território do Leça no período medieval (sécs. IX-XIV)”, in Clarisse Castro; Joel Cleto (dir.), *O rio da Memória. Arqueologia no território do Leça*, Matosinhos, Câmara Municipal de Matosinhos, pp. 198-254.

VEIGA, Augusto Botelho da Costa (1936), *Estudos de História Militar Portuguesa*, 2 voll., Lisboa, Tip. Henrique Tôrres.

VENTURA, Leontina (1992), *A nobreza de corte de Afonso III*, 2 voll., Tesi di Dottorato, Coimbra, FLUC.